

La preparazione dei quesiti ha un costo che parte da 2 mila e può arrivare fino a 50 mila €

06901

06901

Interpelli, consulenza in crisi

Inviare 17 mila domande. Ma con la riforma arriva la stretta

Diventa un elemento strategico sapere se il proprio comportamento sia allineato per evitare futuri controlli fiscali

CRISTINA BARTELLI

Interpelli all'Agenzia delle entrate, un interessante filone di consulenza per gli studi. Che sembra però destinato a sgonfiarsi. Il servizio di "interrogazione" dell'Agenzia delle entrate sulle questioni fiscali riguardanti la vita dei contribuenti ha un costo variabile: si sta sui 2 mila euro ma può capitare che ne vengano richiesti anche 50 mila euro per casi di particolare complessità. E a volte, in caso di vittoria, cioè di risposta dell'Agenzia conforme al parere dello scrivente, è prevista una fee aggiuntiva dall'importo variabile e sempre parametrato al peso economico della questione. Ma con la riforma fiscale messa a punto dal viceministro Leo questo business sembra destinato a ridursi. E' quanto emerge dall'inchiesta di *ItaliaOggi*.

Proposte accattivanti. Il ragionamento di buon senso proposto ai clienti è sostanzialmente questo: "di fronte a futuri problemi di contestazione in sede di accertamento meglio cautelarsi, sentiamo prima cosa ne pensa l'Agenzia e agiamo di conseguenza". Dall'altro lato i funzionari dell'Agenzia devono rispondere obbligatoriamente alle richieste entro 60 o 90 giorni dall'invio del quesito e, per prendere tempo, a ridosso della scadenza, chiedono spesso documenti aggiuntivi in modo da avere un extra time di 30 giorni o richiedono espressamente di inviare il documento in word per poter più agevolmente ricopiare le memorie e i riferi-

menti normativi a cui danno risposta.

Un'attività redditizia. Pre-disporre un interpello per l'Agenzia delle entrate, dunque, è una interessante attività di consulenza fiscale degli studi professionali, dai più piccoli ai più strutturati. La normativa tributaria è ormai ingestibile e iperstratificata, gli oneri e gli adempimenti troppi e soprattutto di fronte a una scelta di pianificazione fiscale diventa un elemento strategico poter sapere che il proprio comportamento nei confronti del fisco sia allineato per evitare controlli e futuri problemi.

Il boom dei pareri. Dalla riforma dei chiarimenti fiscali del 2015 in avanti, il numero di pareri certificati o interpelli rilasciati dall'Agenzia delle entrate è cresciuto sempre di più e talmente a dismisura da essere ad oggi fuori controllo. Nel 2022, dai dati forniti dall'Agenzia delle entrate, alla presentazione dei risultati dell'Agenzia, il 9 marzo 2023, a Roma, risultano erogati presso le direzioni regionali 15.614 interpelli, in direzione centrale 2.117. Un totale di 17.731 risposte ufficiali. La richiesta alla Sibilla fiscale non si ferma nel 2023: al 23 marzo sono già 256 le risposte pervenute su qualunque aspetto tributario.

Tranquillità fiscale. Gli studi di consulenza più strutturati e grandi sono orientati a utilizzare gli interpelli per le questioni fiscali più complesse, che possono arrivare a influenzare investimenti economici e previsioni finanziarie a essi legati. Il costo della parcella segue quella delle richieste del contenzioso tributario. Un primo onere di presentazione, ad esempio, 10 mila euro (il costo sale per le questioni complesse) e in caso di vittoria un

supplemento integrativo. Spesso però si arriva a chiedere al contribuente anche importi piccoli, ad esempio 2 mila euro per quesiti fiscali che potrebbero aver avuto già soluzione in una lettura della prassi amministrativa disponibile. E questo è forse il costo della tranquillità fiscale di un parere pro veritate che lo ricordiamo obbliga a conformarsi chi lo richiede e non i terzi che ne leggono i contenuti.

Cosa prevede la delega. Tutto necessita di chiarimento, dunque. Tanto che il viceministro all'Economia e finanze, **Maurizio Leo**, autore della delega di riforma fiscale, proprio in questa legge ha provato a mettere una pezza percorrendo l'unica strada possibile, quella dell'obolo, per arginare l'interpellificio. Si è stabilito che all'interpello si può fare ricorso soltanto in assenza di documenti interpretativi già emanati in merito al caso di specie. Si introduce poi l'assistenza virtuale, un risponditore automatico di interpelli, "servizi di interlocuzione rapida, realizzati anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale", per fare fronte alla presentazione delle istanze di interpello, da parte delle persone fisiche e dei contribuenti di minori dimensioni. E si arriva infine alla discussa tassa sugli interpelli (si veda *ItaliaOggi* dell'11 marzo 2023) che altro non è che il versamento di un contributo graduato in relazione alla tipologia del contribuente o al valore della questione. Il gettito derivante è espressamente destinato al finanziamento della specializzazione e della formazione professionale continua del personale delle Agenzie fiscali, che dovrà essere intensificata e potenziata. Come dire, se volete qualcuno che vi rassicuri, allora pagatevelo voi.

— © Riproduzione riservata — ■





L'Agenzia ha tempi stringenti per rispondere ma spesso chiede integrazioni per avere extratime